

## LUPPOLETO SOCIALE

### PIANTE ADOTTATE DALLA CGIL LOMBARDIA: LE DEDICHE

#### **Fausto Spagnoli (scelto da Daniele Gazzoli, segretario Cgil Lombardia)**

Lavorava a Prestine con l'Impresa Filippi Palmino di Costa Volpino (BG), non era stato assicurato ed era assunto in nero. Nell'estate del 1997 l'operaio fu trovato morto per strada. Aveva 28 anni. Si parlò di incidente stradale, ma furono i familiari ad esprimere i primi dubbi: il corpo non presentava escoriazioni tipiche di chi cade dalla moto sull'acciottolato. Ad alimentare gli interrogativi fu il mancato pronto soccorso dei colleghi. Come ha ricordato Domenico Ghirardi, al tempo segretario generale della Cgil della Valcamonica: "Non lo hanno soccorso quando a pochi chilometri c'era l'ospedale di Esine, si sono sentiti più in dovere di chiamare il titolare dell'impresa. L'impresario, intervenendo sul luogo, arriva al punto di imbastire una versione che cerca di accreditare l'idea che Fausto sia caduto dalla moto, e che addirittura lui non lo conosce nemmeno (dirà agli infermieri dell'ambulanza che era uno che non conosceva e che andava per funghi) pur sapendo che lavorava da lui da diverse settimane e per di più era stato alle sue dipendenze precedentemente per più di un anno". Nel 2001 il Tribunale di Brescia, sezione brenese, ha assolto i titolari dell'impresa da ogni responsabilità per la sua morte, ma 2 anni dopo lo stesso Tribunale ha condannato per omissione di soccorso due ex compagni di lavoro. La verità sulla morte dell'operaio non è ancora venuta a galla, restano ancora troppi interrogativi. Primo fra tutti: se fosse stato soccorso in tempo, sarebbe sopravvissuto? Per la Cgil Fausto Spagnoli è una vittima del lavoro nero e delle speculazioni delle imprese.

#### **Ion Cazacu (scelto da Marinella Magnoni, segretaria Cgil Lombardia)**

40 anni, ingegnere rumeno impiegato come piastrellista in un'impresa di Gallarate, venne bruciato vivo dal titolare, Cosimo Iannece, il 14 marzo 1999. La sua colpa? Essersi ribellato, insieme ai suoi colleghi, alle condizioni di lavoro cui erano costretti. Quel giorno nel capannone a Gallarate c'era stato un acceso litigio, i lavoratori avevano chiesto all'impresario paghe più alte e l'uscita dalla clandestinità. Per tutta risposta Iannece gettò della benzina addosso a Cazacu e accese il fuoco. L'operaio morì in ospedale dopo un'agonia durata un mese. Nel 2001 Cosimo Iannece è stato condannato dal Tribunale di Busto Arsizio a 30 anni di reclusione per omicidio premeditato, aggravato da futili motivi e mezzi insidiosi.

#### **Vittime della strage di Piazza Loggia (scelto da Silvia Spera, segretaria Cgil Lombardia)**

Il 28 maggio 1974, alle 10.12, una bomba esplose in Piazza della Loggia a Brescia, dove era in corso una manifestazione antifascista organizzata da Cgil, Cisl, Uil. Centinaia i feriti, otto le vittime: Giulietta Banzi Bazoli, 34 anni, insegnante di francese; Livia Bottardi in Milani, 32 anni, insegnante di lettere alle medie; Alberto Trebeschi, 37 anni, insegnante di fisica; Clementina Calzari Trebeschi,

31 anni, insegnante; Euplo Natali, 69 anni, pensionato, ex partigiano; Luigi Pinto, 25 anni, insegnante. Bartolomeo Talenti, 56 anni, operaio; Vittorio Zambarda, 60 anni, operaio.

Dopo anni di reticenze e depistaggi, nel 2015 la Corte d'assise d'appello di Milano ha condannato all'ergastolo due ex militanti di estrema destra: Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Questa condanna è stata poi confermata, con sentenza della Corte di Cassazione, il 20 giugno 2017, ma resta alta la richiesta che vengano individuate tutte le responsabilità che portarono a quella strage.

### **Vittime dell'incidente ferroviario di Pioltello (scelto da Elena Lattuada, segretario generale Cgil Lombardia)**

Il 25 gennaio 2018 un treno regionale partito da Cremona e diretto a Milano Porta Garibaldi deraglia nei pressi della stazione di Pioltello. Tre le vittime, schiacciate dalle lamiere: Pierangela Tadini, 51 anni di Caravaggio ma da anni residente a Vanzago. Giuseppina Pirri, 39 anni di Cernusco sul Naviglio, Ida Maddalena Milanese, 61 anni, dottoressa dell'ospedale neurologico Carlo Besta di Milano. Tutte donne che si stavano recando al lavoro, ma per Fabio Croccolo, il dirigente della Digifema, la Direzione generale per le investigazioni marittime e ferroviarie che indaga su tutti gli incidenti ferroviari, non si tratta di incidente sul lavoro. Per questo motivo avrebbe escluso dalle indagini i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di Trenord, Trenitalia, Mercitalia e Rete Ferroviaria italiana.

### **Lea Garofalo (scelto da Marco Di Girolamo, segretario Cgil Lombardia)**

Testimone di giustizia, uccisa il 24 novembre 2009. Aveva raccontato ai giudici le faide interne tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco. Fu proprio Cosco ad ammazzarla: l'attirò a Milano, con la scusa di parlare del futuro della figlia. I due si recarono insieme in un appartamento di via Montello e lì Garofalo fu ammazzata. Il cadavere venne trasportato nelle campagne brianzole e bruciato per 3 giorni.

Le indagini per la scomparsa e l'omicidio di Lea Garofalo portano a spiccare mandati di arresto, nell'ottobre 2010, a Carlo Cosco, Massimo Sabatino, Giuseppe Cosco «Smith», Vito Cosco «Sergio», Carmine Venturino e Rosario Curcio. Pochi mesi prima, il 24 febbraio, erano già state arrestate altre due persone, di Cormano, per aver messo a disposizione il terreno di San Fruttuoso dove il corpo della donna sarebbe stato portato dopo l'omicidio. Il processo vede come testimone chiave la presenza della figlia della donna che ha deciso di testimoniare contro suo padre. Il 30 marzo 2012 il processo si conclude con la condanna di tutti i sei imputati e il riconoscimento delle accuse di sequestro di persona, omicidio e distruzione di cadavere, ma non l'aggravante mafiosa: i giudici condannano all'ergastolo con isolamento diurno per due anni Carlo Cosco e suo fratello Vito, all'ergastolo e ad un anno di isolamento Giuseppe Cosco, Rosario Curcio, Massimo Sabatino e Carmine Venturino, ex fidanzato di Denise. Il 28 maggio 2013 la Corte d'assise d'appello di Milano conferma 4 dei 6 ergastoli inflitti in primo grado. Conferma l'ergastolo per Carlo e Vito Cosco,

Rosario Curcio e Massimo Sabatino; 25 anni di reclusione per Carmine Venturino e assoluzione per non aver commesso il fatto per Giuseppe Cosco; inoltre la Corte ha disposto il risarcimento dei danni per le parti civili: la figlia, la madre e la sorella di Lea Garofalo e il Comune di Milano. Il 18 dicembre 2014 le condanne della Corte d'Assise d'Appello di Milano vengono tutte confermate dalla Cassazione che le rende definitive.

#### **Vittime della strage di via Palestro (scelto da Massimo Bonini, segretario Cgil Lombardia)**

La strage di via Palestro è stato un attentato terroristico compiuto da Cosa Nostra a Milano la sera del 27 luglio 1993. L'esplosione di una autobomba in via Palestro, presso la Galleria d'arte moderna e il Padiglione di arte contemporanea provocò l'uccisione di cinque persone: i Vigili del Fuoco Carlo La Catena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno, l'Agente di Polizia Municipale Alessandro Ferrari e Moussafir Driss, immigrato marocchino che dormiva su una panchina. Tale attentato viene inquadrato nella scia degli altri attentati del '92-'93 che provocarono la morte di 21 persone (tra cui i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) e gravi danni al patrimonio artistico.

#### **Vittime della Lamina (scelto da Massimo Balzarini, segretario Cgil Lombardia)**

Il 16 gennaio 2018 quattro operai muoiono all'interno della fabbrica "Lamina" di Milano soffocati da una pesante fuoriuscita di gas argon. Marco Santamaria (42 anni), Giuseppe Setzu (48 anni), Giancarlo Barbieri (61 anni) e il fratello Arrigo Barbieri, responsabile di produzione, 57 anni. Le indagini sono ancora in corso, ma la perizia tecnica richiesta dalla procura ha riscontrato che a causare la morte dei 4 operai sono stati errori e mancanze nella gestione del rischio da parte dell'azienda.

#### **Emmeline Pankhurst (scelto da Valentina Cappelletti, segretaria Cgil Lombardia)**

Attivista e politica britannica, guidò il movimento delle suffragette femministe del Regno Unito, aiutando le donne ad ottenere il diritto di voto.